

GRUPPO DEL CATINACCIO**TRAVERSATA DEL CATINACCIO**

| | | | |
|-----------------------------------|---|-------------------------------|--|
| Itinerario primo giorno: | Vigo di Fassa 1393 m - (in funivia) al rif. Ciampedie 1997 m - rif. Gardeccia 1950 m - rif. Vaiolet 2243 m - rif. Re Alberto I° 2621 m | | |
| Itinerario secondo giorno: | rif. Re Alberto I° 2621 m - rif. Vaiolet 2243 m - rif. P.sso Principe 2599 m - P.sso Antermoia 2770 m - rif. Antermoia 2497 m - P.sso delle Ciaregole 2282 m - Val Duron - Campitello di Fassa 1414 m | | |
| Difficoltà: | E - EE escursionisti - escursionisti esperti | | |
| Interesse: | Ambientale, Paesaggistico | | |
| Abbigliamento: | Normale da escursionismo | | |
| Tempi di percorrenza: | primo giorno h: 4.00 | secondo giorno h: 6.30 | |
| Dislivelli primo giorno: | Salita 671 m | Discesa 47 m | |
| | + | - | |
| Dislivelli secondo giorno: | Salita 527 m | Discesa 1734 m | |
| | + | - | |
| Cartografia essenziale: | edizioni Tabacco scala 1:25.000 foglio 06 | | |

Il Gruppo del Catinaccio, ben noto per la splendida coloritura delle sue imponenti pareti e delle sue fantastiche torri al sorgere e al tramontare del sole, è uno dei più pittoreschi e movimentati delle Dolomiti. Deve il suo nome alla cima principale, quella che i Fassani chiamano Ciadinàc (grande catino), mentre originariamente era chiamato Vàel, che nei dialetti Ladini significa scoscendimento, scanalatura, solchi profondi, frequenti in tutto il gruppo, donde i Vaioletti, il Vaiolet, il Vaiolon la Roda di Vael; ciò prima che i letterati Tedeschi, verso la fine del secolo scorso, imponessero al gruppo e rapidamente diffondessero il poetico nome di Rosengarten. Il Catinaccio è posto fra il Gruppo dello Sciliar a Nord e quello del Latemar a Sud e fra la Valle di Fassa ad Oriente e quella di Tires ad Ovest. Delle tre valli che solcano il gruppo, quella più famosa è quella del Vaiolet, che da Passo Principe scende verso Sud; dagli stretti valloni del Buco dell'Orso sotto il Passo dell'Alpe di Tires, si origina la Valle di Ciamin che prosegue in Val di Tires; da Settentrione scende verso Oriente l'ampia Val Duron che analogamente alla Valle del Vaiolet sbocca in Val di Fassa.

LA LEGGENDA DI RE LAURINO

C'era una volta un Re, che abitava una montagna tutta fiorita di rose dove gli uomini vivevano in pace. Giunsero cavalieri stranieri che iniziarono a distruggere i roseti. Il Re che voleva difendere il suo regno, fu fatto prigioniero e portato via dagli stranieri. Riuscito a fuggire, tornò al suo regno e sulla strada del ritorno osservò lo splendore purpureo del suo giardino di rose sotto il sole. Comprese allora cosa aveva attirato gli stranieri sulla sua montagna. Il Re si rivolse alle rose e pronunciando un incantesimo per il quale, nessuno avrebbe più potuto vedere le rose, né di giorno, né di notte. Ma al crepuscolo, che non è né giorno, né notte, le rose tornano visibili e tutta la montagna riappare nel suo splendore. E' questa l' "Enrosadira": il momento magico del giardino delle rose.

PRIMO GIORNO: Dal paese di Vigo di Fassa per mezzo della funivia, saliamo velocemente e senza fatica in località Ciampedie (dal Ladino Campo di Dio). Il dosso posto a quota 1997 m all'estremo margine Orientale della cresta delle Cigolade e delle Pale Rabbiose, offre una visione di grande spettacolarità e respiro. Da questa posizione, strategica dal punto di vista panoramico, lo sguardo spazia partendo a Nord dal Sassolungo e Sella, per continuare con la Marmolada, il Gran Vernel, il Sas Vernale e le Cime d'Ombretta. In primo piano l'aerea cresta del Buffaure e del Sas d'Adam. La rassegna continua ininterrottamente in senso orario con le Cime Cadine, il Gruppo di Costabella dei Monzoni e della Vallaccia. L'occhio si posa ora sul paese di Moena, correndo poi a perdersi lungo la valle. Sulla destra, riconosciamo il Latemar, quindi la Roda di Vael, i Mugoni ed il Gruppo del Catinaccio che possiamo ammirare in tutta la sua maestosa bellezza.



Ci incamminiamo in direzione del vicinissimo rifugio Negritella 1986 m, nelle cui adiacenze, parte subito in discesa su stradina, il sentiero 540 che attraversando il Bosch dei Larjes dopo circa un'ora di cammino in distensivo falsopiano, ci condurrà alla conca prativa di Gardeccia 1949 m. Ci troviamo ora, ai piedi della meravigliosa conca del Catinaccio, delimitata dalle Cigolade, dai Dirupi del Larsech e dalle ardite pareti da cui prende il nome.

Guardando in alto, già intravediamo la nostra prossima meta che raggiungeremo con breve ma costante salita lungo il sentiero 546 che alzandosi fra grandi rocce, ci accompagnerà sullo spalto roccioso denominato Porte Neigre su cui sorge il rifugio Vaiolet 2243 m, costruito nel 1897 dalla sezione di Lipsia del D.Ö.A.V, per lungo tempo legato alla figura e alle imprese di uno dei grandi interpreti dell'alpinismo dolomitico, Tita Piaž. Il rifugio Vaiolet, divenne un osservatorio privilegiato da cui seguire le gesta di questo alpinista, come quando scalò la celebre fessura della Punta Emma. Quando i fascisti tolsero a Piaž la gestione del rifugio Vaiolet, questi vi costruì accanto un piccolo ricovero intitolandolo al suo amico e rivale Paul Preuss. In sostituzione del primitivo rifugio, ne è stato ricostruito uno nuovo di proprietà privata.

Poco per volta, ci addentriamo nel cuore del famoso gruppo dolomitico.

Lasciati i rifugi, volgiamo ora verso Est inoltrandoci nella ripida e stretta Gola delle Torri che in ripida salita su roccette, in circa un'ora ci farà arrivare nella stupenda Conca del Gartl dove sorge a 2621 m di quota il rifugio Re Alberto I° vicino ad un piccolo lago.



L'ambiente è stupendo, sulla destra le Torri del Vaiolet svettano nel cielo belle ed eleganti, divise dalla Croda di Re Laurino dall'omonimo Passo. Più in alto, davanti a noi disegnato nel cielo, si staglia il profilo di Passo Santner a 2734 m di quota su cui sorge un piccolo rifugio.

A cingere la conca sul versante opposto le verticali pareti del Catinaccio che incombono verticali alle spalle del rifugio.



SECONDO GIORNO: Lasciato il rifugio Re Alberto I°, ripercorriamo questa volta in discesa la Gola delle Torri, fino a riportarci nuovamente ai rifugi Preuss e Vaiolet 2243 m.

Rimontiamo ora verso Nord risalendo la Valle del Vaiolet su ghiaie lungo il sentiero 584 in direzione Passo Principe 2599 m che raggiungeremo in poco più di un'ora. Giunti sul valico ai piedi del Catinaccio d'Antermoia, dopo una breve sosta al modesto rifugio che qui sorge, ci dirigiamo sempre in salita continuando sul sentiero 584 e puntando verso il Passo d'Antermoia 2770 m. Oltrepassato il passo, in comoda discesa attraversiamo su ghiaie la bella Valle d'Antermoia per terminare sulle sponde dell'omonimo laghetto; quindi costeggiandole, al vicino rifugio Antermoia 2497 m dove ci fermeremo per il pranzo.

Lasciato alle nostre spalle il rifugio, proseguiamo su sentiero 580 verso il Passo Dona 2516 m, per calarci successivamente verso il Pian de le Gialine. Sulla destra si apre la bellissima e verde Val di Dona costellata di preziosi edifici rurali in legno ormai abbandonati.

Dopo poco, arriviamo al Passo delle Ciaregole 2282 m, quindi su segnavia 578 insistendo in discesa, ci raccordiamo all'ampia Val Duron. Seguiamo ora verso Est la carrareccia che parallela al torrente, solca la valle fino a trovare il rifugio Micheluzzi a quota 1860 m. Una carrozzabile interdetta al traffico, ci fa scendere velocemente a Campitello di Fassa 1414 m, dove ha termine l'escursione.



Antermóia, nella tradizione ladina, è il nome della bellissima ninfa che abitava nelle acque del lago del "Giardino delle Rose" (Rosengarten) ovvero il Catináccio. Innumerevoli sono le leggende Ladine ambientate sulle rive e nelle acque di questo stupendo laghetto alpino. Un lago, ed il rifugio che porta lo stesso nome, deliziosamente appartati in questa zona settentrionale del Catináccio, accessibile solo con lunghi percorsi; dalla Val di Fassa risalendo la Val Udai per il Passo di Dona 2516 m, oppure percorrendo per intero la Valle del Vaiolet o ancora, attraversando l'Altopiano del Larsec.

La piccola Valle di Antermóia dove si trova il rifugio, si apre a Nord-Est della valle del Vaiolet tra il Catináccio di Antermóia e le pareti del gruppo del Larsec. Al lago, fanno corona numerose cime: quelle della Catena del Lago, la Croda dei Cirmei. Il rifugio, fu eretto nel 1911 dalla Sezione di Fassa del D.Ö.A.V.; si trattava di una piccola costruzione in grado di ospitare una ventina di alpinisti che venne affidata alla S.A.T. nel 1921; la struttura originale del rifugio è rimasta tale fino al 1981, anno in cui si è provveduto ad ampliarlo. Il nuovo rifugio è stato inaugurato nell'estate del 1982. Esso costituisce la base di partenza per le salite alle cime del Malignon di Dentro e di Mezzo, le cime della Catena del Lago, il Catináccio d'Antermóia lungo un percorso attrezzato sul versante Orientale. Da qui inoltre si parte per le traversate che interessano il gruppo del Larsec. Molto bella è anche la traversata verso l'Alpe di Siusi attraverso il Passo di Dona.